

Perugia

Sagra Umbra:

Le emozioni
del coro svedese

di Enrico Girardi

La Sagra Musicale Umbra si è chiusa con il buon concerto del Coro Filarmonico Sloveno e dell'Orchestra Haydn al Teatro Morlacchi di Perugia. Guidati dal sempre più autorevole Juraj Valcuha — ottimo il suo lavoro in questi anni all'Orchestra Rai — hanno suonato la *Sinfonia dal nuovo mondo* di Dvorák e la *Messa glagolitica* di Janáček, pezzo che fa ammattire chi lo affronta ma di sconfinata suggestione per come cementa tra loro spirito e materia, terra e cielo.

Ciò che ha reso eccezionale, unica nel panorama dei festival italiani la Sagra Umbra, è stato però un programma incline poco alla spettacolarità e molto alla sostanza culturale: una rivisitazione raffinata della Lauda medievale e del Laudario di Cortona, vero atto di nascita della musica italiana. Il tutto in luoghi incantevoli come il chiostro di San Francesco ad Acquasparta, dove il St. Jakob Choir di Stoccolma con il suo direttore americano Gary Graden, ha dato vita a una carrellata di cose antiche e moderne, da Monteverdi ad Arvo Pärt, direttamente o indirettamente ispirate al tema principale, coinvolgendo nel percorso il valido coro locale Libercantus. Le migliaia di persone che cantano in un coro sanno quanto sia dura la disciplina corale e quale abisso intercorre tra un coro d'alto livello e uno amatoriale. Quelle rare volte che si ascolta un coro del genere — quella svedese è scuola formidabile, forse la migliore al mondo — l'emozione corre sulla pelle come non mai.

C'è pubblico che esce con le lacrime agli occhi. Se Dio ha una voce, vien da dire che è probabile che sia la voce di un coro così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sagra Musicale Umbra

Sul podio: Juraj Valcuha



8

